



CENTRO INTERNAZIONALE STUDI E RICERCHE OASIS

Centro Internazionale di Studi e Ricerche **Oasis** (C.I.S.R.O.) **Oasis** is a member of the Studium Generale Marcianum - Venice Created by Arzanà s.r.l..

Gennaio 2009

Turchia: sulle tracce di San Paolo per entrare nelle sfide del presente

P. Domenico Bertogli

Come parroco della chiesa cattolica di Antiochia, l'antica Antiochia di Siria, chiesa fondata da Barnaba e Paolo, mi trovo in una posizione privilegiata per comprendere come l'anno dedicato a San Paolo sia vissuto in Turchia e nel mondo intero.

L'apertura dell'Anno Paolino ad Antiochia è avvenuta nel giorno della vigilia della festa dei santi Pietro e Paolo, il 28 giugno scorso, con un simposio per i cristiani della città sotto la presidenza del Vescovo greco-ortodosso di Aleppo, Mons. Paul Yazici, e il nostro Vicario Apostolico dell'Anatolia Mons. Luigi Padovese.

Nei mesi seguenti mi ha impressionato poi il flusso di pellegrini che, da tutto il mondo, giungono in queste terre sulle tracce di San Paolo, molti accompagnati dai loro vescovi ed esperti per vivere al meglio il pellegrinaggio. Mi sono sempre messo a loro disposizione per ricordare la situazione attuale della Chiesa in Antiochia e per mettere a fuoco le ragioni di un pellegrinaggio in questa città, dove ogni cristiano ritrova le radici della propria fede: il pellegrinaggio ai luoghi paolini significa fare memoria del nostro passato, riscoprire la nostra identità e quindi vivere più consapevolmente la dimensione evangelica.

Oggi i cristiani ad Antiochia sono un migliaio e la quasi totalità greco-ortodossi di lingua araba. Il loro patriarca si trova a Damasco. I cattolici sono una settantina, ma hanno sempre cercato di vivere in armonia con i fratelli ortodossi: dal 1988 la Pasqua viene celebrata nella stessa data della chiesa ortodossa; si è aperto un piccolo ufficio della Caritas e le opere caritative si fanno in stretta collaborazione; la festa del 29 giugno è celebrata con un incontro ecumenico davanti alla grotta di S. Pietro con i vescovi, i sacerdoti e i fedeli cristiani ai quali si uniscono musulmani sunniti e aleviti (ad Antiochia sono la metà della popolazione). Sono presenti anche le autorità civili della città e quindi tale celebrazione è un'occasione privilegiata per offrire un segno forte di unità.

Nella chiesa cattolica vengono molti ortodossi, specialmente giovani, perché la nostra liturgia è in turco e quindi compresa e partecipata. Nel 1988 abbiamo iniziato a fare catechesi secondo il cammino neocatecumenale e oggi abbiamo 4 piccole comunità, per lo più composte da fedeli ortodossi. Il nostro scopo è quello di aiutarli a scoprire la Parola di Dio, il valore della Messa e della riconciliazione e l'importanza della comunità nell'esperienza cristiana. In queste comunità alcune persone non battezzate hanno avuto la possibilità di incontrare con chiarezza la proposta cristiana e, dopo un percorso di preparazione, di ricevere il battesimo.

Si incoraggiano sempre comunque gli ortodossi a partecipare alle proprie celebrazioni, ma c'è una cordiale aiuto reciproco e scambio.

Io stesso, come prete cattolico, partecipo tutte le domeniche alla loro celebrazione e in eventi particolari, come matrimoni e funerali, mi unisco agli abuna (sacerdoti ortodossi). A volte per alcune celebrazioni cattoliche particolarmente partecipate, per mancanza di spazio sufficiente nella nostra, abbiamo chiesto ospitalità nella chiesa ortodossa.

La chiesa cattolica, dislocata dietro a una moschea e vicino a una sinagoga, si trova nel vecchio quartiere ebraico, dove per la prima volta siamo stati chiamati cristiani: qui Barnaba ha chiamato Paolo per fondare la prima comunità di non ebrei; da qui Barnaba, Paolo e Marco sono partiti per il primo viaggio apostolico. È per la situazione creatasi ad Antiochia, dove si discuteva se i nuovi credenti dovevano passare per l'ebraismo prima di divenire cristiani, che è stato convocato il concilio di Gerusalemme. È stata in questa comunità che è nata la Caritas o condivisione: quando a Gerusalemme scoppiò una carestia, Paolo e Barnaba raccolsero qui degli aiuti e li portarono personalmente ai fratelli di quella città in difficoltà.

Il vangelo ad Antiochia è stato annunciato da semplici laici e oggi nella chiesa si sta molto ragionando sull'importanza del laicato. Infine i biblisti concordano che il vangelo di Matteo, come la Didachè, sono stati scritti ad Antiochia. Tutte queste radici sono importanti per meglio situarci nella chiesa del 2000 e ricordaci da dove veniamo e come essere autentici discepoli di Gesù.

Paolo con le sue lettere ci ricorda che l'unità tra cristiani è un bene irrinunciabile, fa parte della nostra identità e credibilità.

Lo ha ricordato anche il Patriarca Bartolomeo I nell'incontro dei Patriarchi ortodossi ad Istanbul lo scorso ottobre. Nel suo intervento il Patriarca ecumenico ha presentato l'apostolo Paolo come il "primo teologo dell'unità" e ha ricordato che "non si può onorare San Paolo in modo adeguato se allo stesso tempo non si lavora per l'unità della Chiesa".

Questo speciale Anno Paolino anche per i cristiani di Turchia, di tutte le denominazioni, è una straordinaria occasione per interrogarci sulla stoffa della testimonianza che diamo ai musulmani che ci vivono accanto. Se tra di noi mancano l'unità e la carità, siamo fuori dal Vangelo e dall'insegnamento fondamentale per il cristianesimo di Paolo, il santo che indirizzò una così intensa attenzione proprio ai primi cristiani dell'antica Asia Minore, l'attuale laica ed emblematica Turchia.

Antiochia 21 Ottobre 2008, Giornata delle missioni

